



COMPAGNIA DELLO STILEPISANO

SAN PIETRO IN VINCULIS (SAN PIERINO)



SAN PIETRO IN VINCULIS

La chiesa che oggi i pisani chiamano affettuosamente “San Pierino” ha una storia molto antica. La prima menzione risale al 763, quando era conosciuta come **San Pietro ai Sette Pini** – un nome che suggerisce una posizione allora ben fuori dalle mura cittadine. Nel 1072 il vescovo Guido da Pavia pensò di far nascere qui una comunità di chierici regolari seguaci della regola agostiniana, progetto che si concretizzò solo nove anni più tardi. La nuova chiesa fu poi consacrata nel 1118.

Nel 1463, venuta meno la comunità originaria e dopo un periodo di gestione “in commendata” (cioè affidata a persone esterne), la chiesa passò ai **monaci Olivetani** provenienti dal monastero di Agnano. Quando, nel 1774, questi si trasferirono a San Michele degli Scalzi, San Pierino fu affidata a un sacerdote secolare e divenne una prioria.

La struttura originaria della chiesa era più piccola rispetto a quella attuale. L’ampliamento avvenne nel XII secolo, in occasione del rinnovamento legato alla comunità agostiniana. L’edificio è diviso in due livelli: la parte inferiore è una cripta, appartenente alla fase più antica, mentre al piano superiore si trova la chiesa vera e propria. In passato, le porte laterali della facciata portavano alle due navate principali, mentre da quella centrale si scendeva nella cripta. L’attuale scalinata centrale, invece, risale con ogni probabilità al Quattrocento.

Un elemento molto interessante è il pavimento a mosaico in stile **cosmatesco**, risalente al XII secolo. Questo tipo di decorazione, comune soprattutto nel Lazio, è piuttosto raro in Toscana: a Pisa ne esistono esempi importanti solo nel Duomo e, appunto, in San Pierino.





Purtroppo, nei secoli si sono persi molti degli affreschi che decoravano le pareti, e nel corso di restauri più recenti sono stati rimossi anche gli arredi barocchi, nel tentativo di restituire all'interno l'aspetto romanico originario.

Sotto l'altare si trova un antico sarcofago romano del II secolo, decorato con la figura di un uomo togato e due Geni ai lati. Un secondo sarcofago con la raffigurazione delle quattro stagioni, è visibile lungo la navata destra. Sulla parete del coro si conserva una Croce dipinta del XIII secolo, attribuita a Michele di Baldovino, mentre tra le poche pitture superstiti spicca un frammento con San Pietro e l'angelo, databile alla fine dell'XI secolo.

LA CRIPTA

Anche se spesso viene indicato come "cripta", l'ambiente al piano terra di San Pietro in Vinculis non era originariamente concepito come uno spazio sotterraneo per il culto. In realtà, la chiesa apparteneva alla tipologia delle numerose **chiese a loggia** che un tempo punteggiavano la Pisa medievale.

Questi edifici, strutturati su due piani, avevano al piano terra una loggia aperta, solitamente su almeno uno dei lati, che svolgeva una funzione pubblica. Qui **si redigevano atti notarili**, si stipulavano contratti, si conservavano documenti, si esercitavano attività giuridiche e amministrative. In un'epoca in cui non esistevano ancora edifici separati per uffici pubblici, archivi o tribunali, le chiese a loggia rappresentavano un punto di riferimento multifunzionale per la collettività.

Nel caso di San Pierino, un documento storico pisano attesta che prima del 1186, un atto privato fu redatto "nella sala della chiesa di San Pietro in Vinculis", alla presenza di un giurisperito di nome *Salem*. Questo dimostra che l'ambiente inferiore della chiesa era riconosciuto non solo come luogo sacro, ma anche come sede ufficiale di attività civili e legali.

Il piano superiore della chiesa, accessibile in origine probabilmente tramite una scala in legno esterna (come era tipico nelle *chiese a loggia*), ospitava l'aula liturgica, destinata alle funzioni religiose. La netta separazione tra i due livelli rispecchiava l'organizzazione sociale e architettonica della Pisa medievale: in una sola struttura convivevano spazio sacro e spazio civico, destinati a usi diversi ma complementari.

Con il passare dei secoli, la loggia al piano terra venne chiusa sul lato sud, quello rivolto verso l'Arno. In quella zona furono addossate delle botteghe, alterando la relazione tra l'edificio e la strada. L'antico spazio aperto e pubblico finì così sottoposto rispetto al nuovo livello stradale, trasformandosi gradualmente in un locale interrato, che fu poi utilizzato come spazio sepolcrale.

A Pisa, dove il terreno sabbioso e il livello delle acque rendevano difficili le costruzioni sotterranee, sono pochissime le chiese a possedere ambienti simili. La chiesa di San Pierino è un caso eccezionale: è l'unica che ha conservato intatta la zona inferiore, oggi completamente restaurata e aperta al pubblico. È dunque un raro esempio architettonico in cui si può ancora leggere, in modo tangibile, l'evoluzione dell'edificio nel tempo. Questa parte dell'edificio conserva ancora tracce di affreschi, tra cui alcune raffigurazioni di santi attribuite al pittore **Francesco Neri da Volterra**, databili intorno al 1367.

Inoltre, in fondo alla zona interrata, sul lato sinistro, si possono osservare le fondamenta della più antica chiesa paleocristiana, precedente ai grandi lavori di trasformazione del XII secolo. Un dettaglio prezioso, che ci restituisce la profondità storica di un luogo che ha attraversato i secoli, trasformandosi ma senza mai perdere la propria identità.



APPROFONDIMENTO: LE CHIESE A LOGGIA

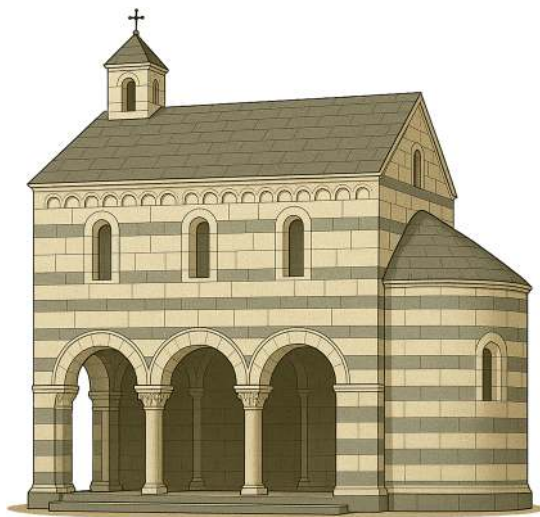
Con l'espressione *chiesa a loggia* si indica una particolare tipologia architettonica molto diffusa a Pisa nel Medioevo. Si tratta di edifici religiosi costruiti su due livelli:

- **Il piano inferiore**, aperto verso l'esterno tramite una loggia (cioè un portico con colonne o arcate), non era destinato al culto. Veniva utilizzato per attività civili e sociali: qui si redigevano atti notarili, si ospitavano malati o pellegrini, o si offriva assistenza ai poveri. In certi casi, poteva fungere da piccolo ospedale.
- **Il piano superiore**, raggiungibile originariamente da una scala (spesso in legno), ospitava la sala per il culto, con l'altare e lo spazio riservato ai fedeli.

Questa tipologia rispondeva alle esigenze di una città viva e dinamica come Pisa, in cui ogni spazio pubblico poteva avere più funzioni, tra sacro e quotidiano.

Con il tempo, molte logge vennero murate o trasformate: alcune furono chiuse per ricavarne ambienti commerciali, altre finirono sotto il nuovo livello stradale e divennero cripte o zone di sepoltura.

A Pisa ne erano documentate almeno 14, di cui, oltre San Pietro in Vinclis: **San Felice e Regolo, San Luca, San Michele in Borgo, Santa Maria Maddalena, San Iacopino, San Pietro in Padule** (Sant'Omobono), **San Biagio alle Catene**.



LA TORRE



Il campanile della chiesa, a ben guardarlo, tradisce la sua origine: non nasce infatti come elemento ecclesiastico, ma come torre civile, costruita alla fine dell'XI secolo. In seguito fu adattata a campanile, ma senza subire modifiche sostanziali: questo ha permesso alla struttura di conservare in gran parte l'aspetto originale, tipico dell'architettura verticale delle cosiddette *case torri* medievali.

All'interno, la scala che collega i livelli è moderna, ma un tempo le *case torri* erano dotate di scale in legno esterne, appoggiate alla muratura. In caso di pericolo – come un attacco nemico – queste scale potevano essere bruciate o rimosse, bloccando l'accesso ai piani superiori e trasformando la torre in un rifugio difensivo.

Curiosamente, il piano terra della torre non è collegato direttamente alla chiesa. In origine, infatti, la torre era separata da un vicolo, che correva tra l'edificio sacro e la struttura, nata come torre civile. Solo in un secondo momento fu creato un passaggio sopraelevato per unire la torre alla chiesa, rendendola accessibile direttamente dal primo piano. Col passare del tempo, e forse anche per motivi di sicurezza – i vicoli bui erano spesso teatro di episodi spiacevoli nella vita urbana medievale – il piccolo passaggio tra i due edifici venne inglobato nella muratura, diventando parte integrante del complesso architettonico.

Nonostante l'unione strutturale, la parte al pian terreno della torre non fu mai assimilata all'edificio sacro: ancora oggi, ospita locali pubblici e attività commerciali che si affacciano su via Palestro.



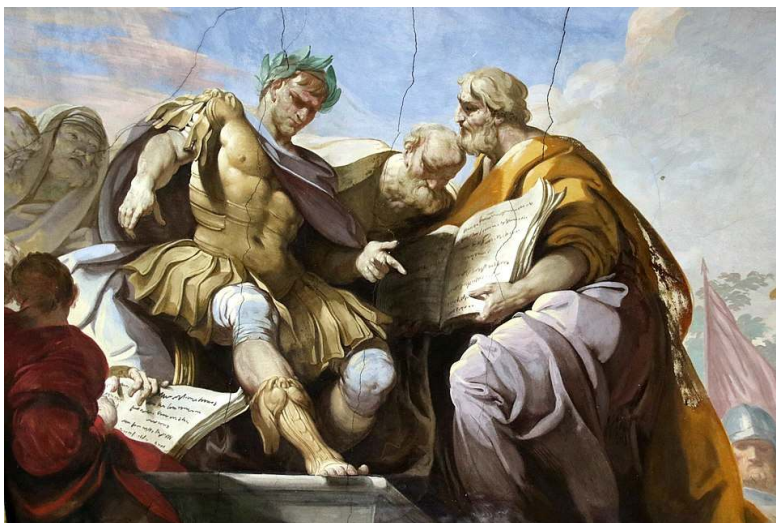
LE PANDETTTE PISANE

A Pisa, una copia delle Pandette è attestata già nel XII secolo. Venne custodita nella chiesa di San Pietro in Vinculis, ed è proprio da qui che deriva il nome **Pandette Pisane**, o anche **Littera Pisana** o **Codex Pisanus**.

Questo manoscritto è oggi ritenuto una delle più preziose testimonianze del diritto romano classico, perché è una copia quasi completa della sezione principale del *Digesto*. Risale al VI secolo, quindi è contemporanea o di poco posteriore alla redazione originale voluta da Giustiniano ed ha conservato il testo in modo straordinariamente fedele, diventando un riferimento chiave per gli studi giuridici in tutta Europa.

Le Pandette Pisane non erano solo un oggetto di culto giuridico, ma un vero strumento pratico e didattico: furono utilizzate dai giuristi e dagli studenti dell'antica Scuola di diritto pisana, una delle più attive nel Medioevo, ben prima della nascita della più celebre scuola bolognese.

Nel 1406, Pisa fu occupata da Firenze. Come accadeva spesso nelle guerre medievali, i vincitori si appropriarono dei tesori culturali della città sconfitta. Tra questi c'erano le preziose Pandette, che vennero trasferite a Firenze come bottino di guerra. Da allora sono conservate nella **Biblioteca Medicea Laurenziana**, dove sono note con il nome di *Littera Florentina*.



*L'imperatore Giustiniano mentre detta le pandette.
Giovanni Domenico Ferretti, 1730, Palazzo Quaratesi, Pisa*

Oggi, questo manoscritto è considerato un monumento della cultura giuridica occidentale. È oggetto di studio da parte di storici del diritto, filologi e giuristi, per il suo straordinario valore storico e testuale: le Pandette Pisane, infatti, rappresentano una delle copie più antiche e complete del *Digesto* giustiniano, redatta nel VI secolo e conservatasi quasi intatta.

Un ruolo fondamentale nella diffusione e comprensione del testo giustiniano fu svolto da **Burgundio da Pisa**, uno dei più illustri intellettuali pisani del XII secolo. Tra il 1135 e il 1140 soggiornò a Costantinopoli, dove ebbe accesso a testi greci fondamentali e traduce parti delle Pandette dal greco al latino, rendendole accessibili al mondo latino-occidentale. Le sue traduzioni furono determinanti nella trasmissione dei concetti chiave del diritto romano, che sarebbero stati alla base del *ius commune* per secoli. Burgundio fu anche giudice, ambasciatore e uomo di cultura: la sua figura rappresenta bene lo spirito della Pisa medievale, crocevia di commerci, studi e diplomazia. Il suo sepolcro, realizzato riutilizzando un sarcofago romano, si trova ancora oggi nella chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno.

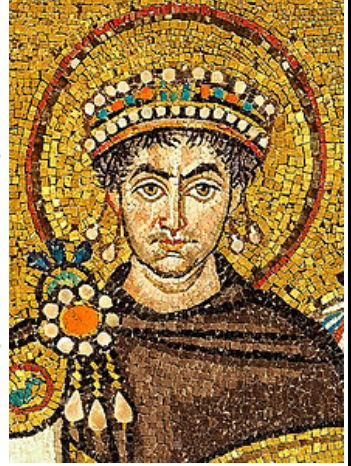
Le Pandette Pisane non sono solo un prezioso manoscritto antico: rappresentano un vero punto di svolta nella storia del diritto europeo. La loro presenza a Pisa favorì la nascita di una scuola giuridica attiva già nel XII secolo, anticipando il grande risveglio degli studi romanistici che si sarebbe poi consolidato a Bologna. Grazie a queste condizioni, il diritto romano visse una nuova stagione di studio e applicazione, destinata a influenzare in profondità il diritto medievale, moderno e persino contemporaneo.



Il manoscritto, pur sottratto alla città, rimane una delle più alte testimonianze del legame tra Pisa e la cultura giuridica romana, e continua a evocare un tempo in cui la città fu custode e protagonista del sapere giuridico europeo.

APPROFONDIMENTO: IL CORPUS IURIS CIVILIS

Il *Corpus Iuris Civilis* è una delle più grandi imprese legislative della storia. Fu voluto dall'imperatore **Giustiniano I** tra il 529 e il 534 per dare ordine e sistematicità all'enorme patrimonio giuridico romano, che nel tempo era diventato disorganico e difficile da consultare. L'obiettivo era ambizioso: fornire un corpus normativo unico e coerente, valido per tutto l'Impero bizantino.



L'opera si compone di quattro sezioni fondamentali:

- **Codex:** la raccolta ufficiale delle leggi imperiali, comprese quelle di Giustiniano stesso
- **Institutiones:** un manuale di diritto destinato alla formazione degli studenti e dei futuri giuristi
- **Novellae:** le nuove leggi promulgate dopo la pubblicazione del Codex
- **Digesta (o Pandette):** la sezione più ampia e prestigiosa, vero cuore dell'intera compilazione.

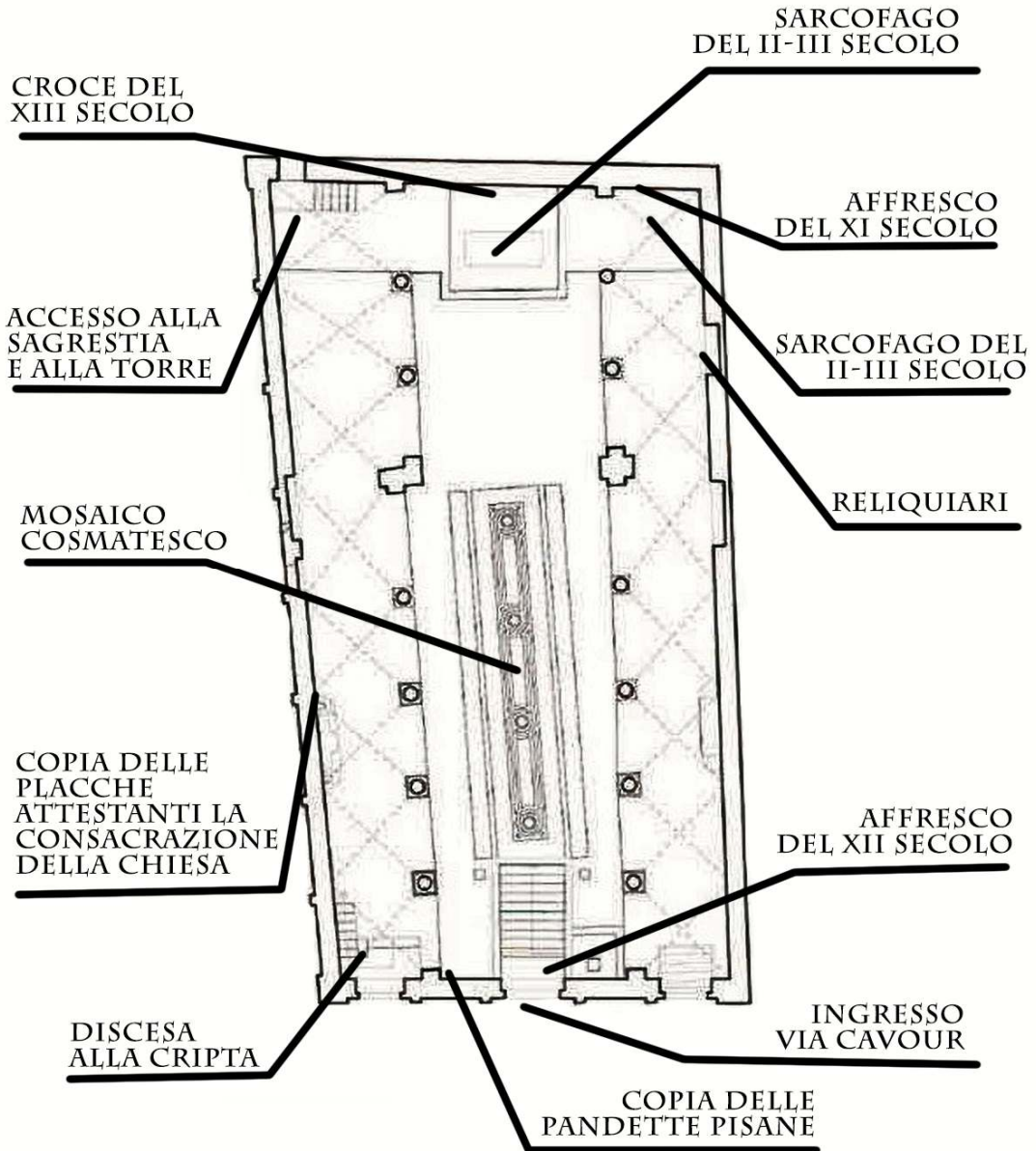
I *Digesta* contengono 50 libri suddivisi per argomento, che raccolgono migliaia di frammenti tratti da oltre 2.000 opere di grandi giuristi dell'età classica, come **Ulpiano, Paolo, Gaio e Papiniano**. Questa monumentale sintesi del pensiero giuridico romano fu concepita per essere autorevole, chiara e definitiva: per questo, fu imposto il divieto assoluto di modificarne il testo.

Il termine "**Pandette**" deriva dal greco *pandektai* (πανδέκται), ovvero "*che comprendono tutto*", mentre "**Digesto**" viene dal latino *digestus*, cioè "*ordinato e classificato*".

Riscoperto in Occidente nel Medioevo, il *Corpus Iuris Civilis* diventò la base dello **ius commune**, influenzando profondamente la nascita del diritto europeo moderno.



PIANTA CHIESA



PIANTA CRIPTA

RESTI DELLA
CHIESA
PRIMITIVA

INGRESSO
VIA PALESTRO

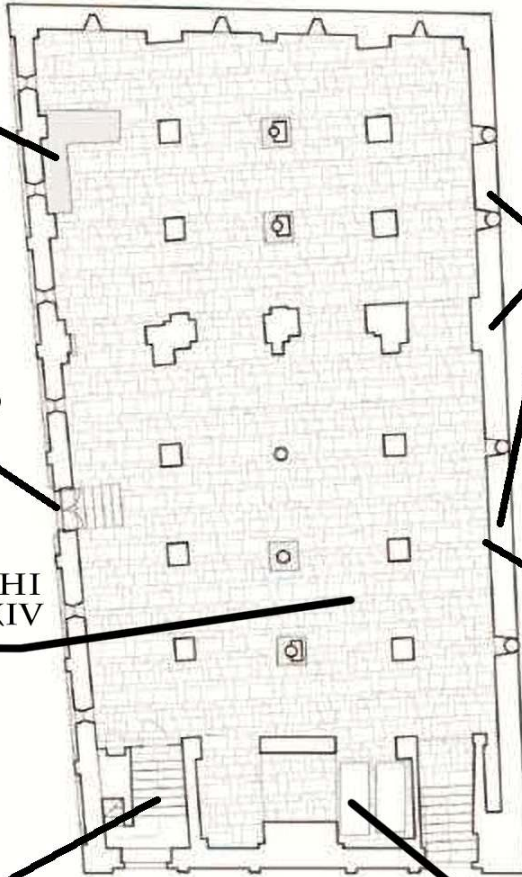
VOLTE
CON AFFRESCHI
DEL SECOLO XIV

SALITA
ALLA CHIESA

LOGGIATI
MURATI

AFFRESCO
DEL XVII
SECOLO

SEPOLTURE





COMPAGNIA DELLO STILEPISANO

Via Pietro Gori, 17—56121 Pisa

Web: www.compagniadellostilepisano.it

Facebook: www.facebook.com/stilepisano

Instagram: www.instagram.com/stilepisano

E-mail: info@compagniadellostilepisano.it

CF e Partita IVA: 01945000501

*Testo a cura di
Giovanni Valdiserra*

Rev. 21/04/2025